

Dalle cronache delle Orsoline

La prima dominazione Napoleonica di Gorizia

Da li' cronichis da li' Orsolinis

La prima dominazione Napoleonica di Gorizia

Le Cronache delle Madri Misericordiose Orsoline sono una fonte preziosa per la ricostruzione della storia della città di Gorizia e per gran parte ancora poco conosciute ed inedite. Oltre cinquanta pagine fitissime sono dedicate alle numerose dominazioni napoleoniche e oltre una ventina (dalla carta 55 alla carta 65 del primo libro delle Cronache 1672 – 1800) alla prima conquista di Gorizia del 1797, con l'entrata in città del generale Bonaparte.

Un Giubileo di preghiera

“La guerra contro i Francesi nel anno 795 ostinata già d'alcuni anni, e al sommo formidabile, L'Imperatore Regnante Francesco II Ottenne dal Sommo Pontefice Pio VI un Giubileo universale à tutti i suoi Stati per implorare la Domina Misericordia. Perciò qui in Gorizia si fece à quello l'Introduzione li 8 Marzo giorno di Domenica con una Solenne Processione alle 4 Chiese destinate ai visitarsi 15 volte da ciascheduno in particolare. Queste furono la Cattedrale, alli Francescani, à S. Ignazio, e nella nostra Chiesa à di cui ogggetto nelle 6 settimane che durò il giubileo si dovette tener sempre aperta dalla mattina, sino ad un ora di notte, ed erà di molta edificazione il grande concorso di tutto il giorno. Si conchiuse il Giubileo li 19 Aprile con altra Solennissima Processione la sera in giorno di Domenica”.



“Rev ma M. Priora con suore e bambini”, alle spalle si nota il monastero completamente distrutto dagli obici del primo conflitto mondiale. febbraio 1916

I francesi sono alle porte

“Continuando la fiera Guerra de Francesi colla Casa d'Austria, nel mese di maggio dello stesso 1796 s'avanzarono i nemici nella Lombardia e si cominciò à temere si avvicinasero à noi per la parte del Tarvisano, e perche si diceva che fossero già a Vicenza, e non molto da noi discosti, Li Goriziani cominciarono a mettersi in non poco scompiglio, à segno che molti impaghetarono la loro Roba, mandando chi quà chi là le Robe Loro, specialmente nelle parti montuose, à

Tolmino, nel Coglio etc. andando ancor le Mogli colle Creature in dette parti dovendo restare in Città gli uomini”.

Il cardinale Hrzan si rifugia a Gorizia

Negli stessi giorni numerosi personaggi notabili si trasferirono a Gorizia per cercare riparo dalle truppe francesi “tra gli altri venne dopo la mita di maggio il Cardinale d’Herzon che era in Roma come Protettore della casa d’Austria, Alogiava in Senaus (Schönhaus) in casa del Conte Lantieri. Questo si fermò più mesi in Gorizia”. Il Cardinale Herzan presiedette anche una processione al Monte Santo “per implorare l’assistenza della Santissima Vergine contro i nemici, essendo che la guerra era assai in vigore [...]”.

19 marzo 1797, Gorizia è conquistata

“La confusione era universale”, sabato 18 marzo 1797 giunse a Gorizia l’Arciduca Carlo, fratello dell’Imperatore Francesco “prese alloggio in Casa del Signor Carlo Cattinelli, ivi prese un poco Sostentamento assieme con un Generale, che seco conduceva, la Mattina, giorno di San Giuseppe, ascoltò Messa nella nostra Chiesa che fu detta sopra uno degli Altari piccoli, nel tempo della nostra seconda Messa è preso un poco di

Cibo, andò à Gradisca per dar i suoi Ordini, è ritorno à Gorizia per pochi instanti, è con la comitiva che l’accompagnava Soldati e ando tosto verso il Cragno. [...] Il dopo pranzo Giorno di San Giuseppe arrivarono à Gorizia tre Commissari francesi che misero in scatura tutta Gorizia, è presero allogio in casa Basso intimando quanto si aveva à pagare d’Imposizione per Ordine del Generalissimo Bonaparte. Il giorno seguente cioè Lunedì la mattina viensero una grande Trupa di Francesi consistenti in più di 20000 d’Infanteria, è Cavalleria girando con suono di Tamburo, mà così lugubre, che recava terrore, è malinconia, è lo stesso erra della Musica Turca, che seco avevano in tutte le Strade giravano con sommo tribudio con Cavali veloci assai, Il Loro vestito era miserabilissimo, non avevano veruna vera uniforme, errano d’ogni colore vestiti, è come peccenti tutta Gorizia era in Confusione; la Domenica Sera tutti i Fornai della Città con ordine rigoroso doverono fare molto Pane, è furono preparate diverse Botti di vino, con buon numero di Bovi nelle Becarie per darvi di Mangiare, e Bere alla Soldatesca Francese che nel nomato Lunedì come dissi comparvero”.

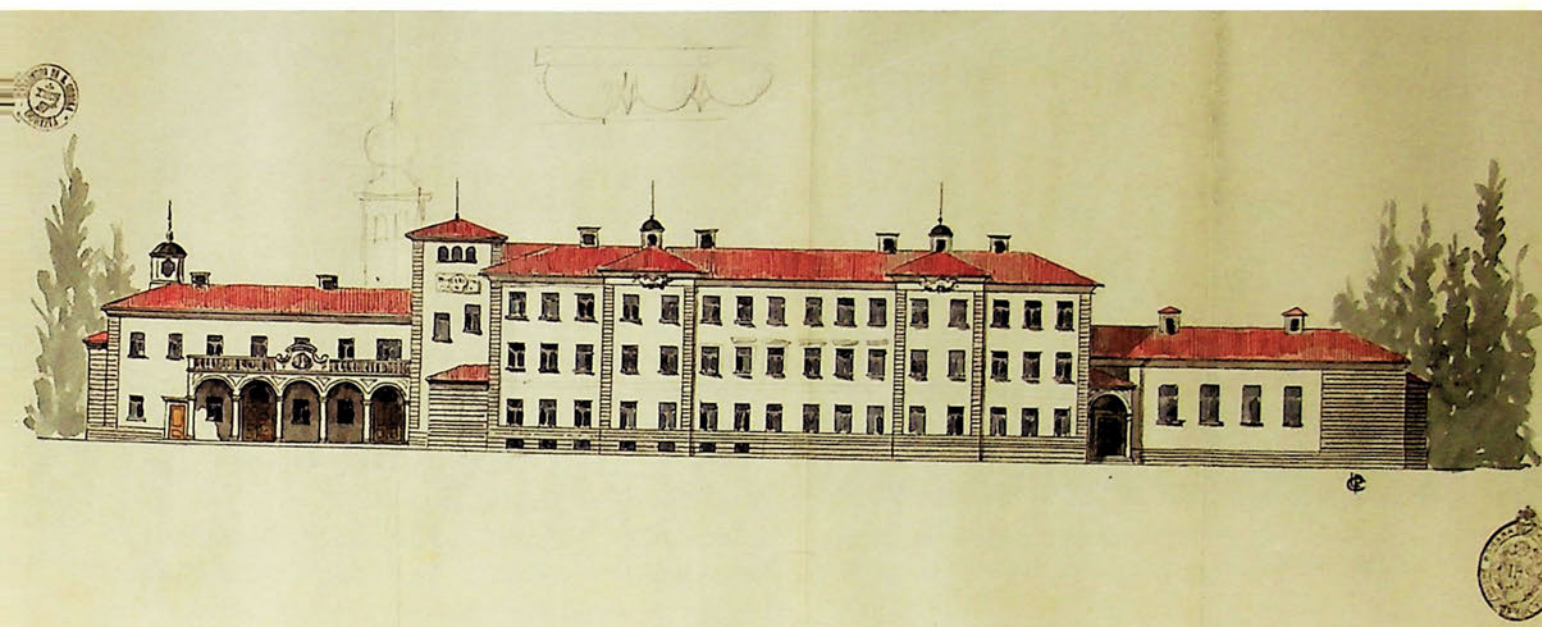
I soldati con i cavalli vennero rifocillati nelle varie osterie cittadine e i cavalieri con gli ufficiali maggiori furono alloggiati nelle case della nobiltà e dell’alta borghesia cittadina.

I francesi bussano al monastero delle Orsoline

“[...] Erano per batter le Ore 8. viensero due Religiose in grande fretta spaventate oltre modo, a chiamar la Superiora, che errano alla Porta della Chiusura un gran numero di Francesi; Atterrite tutte è tremibonde andarono alla Portineria ove trovarono una Confusione di molti soldati Francesi armati assai, che volevano venir entro à viva forza battendo sopra il Portone, con braure, è minazie, Può imaginarsi ogni uno in qual spaventoso terrore errano tutte le persone qui entro. Gridavano i Spietati vogliamo aver la Superiora in lingua Francese, si presento ad essi, li disero, che assolutamente doveva aprirli che volevano venir dentro, che erano stati mandati per ricove-



Cortile dell’educandato, 1912



Prospetto del nuovo monastero (nell'attuale via Palladio), china e acquerello di Max Fabiani, 1923

rarsi. E questo fù un sbaglio dei nostri, che disponevano dei Quartieri, e siccome il Monistero delle Ex Clarisse era vuoto, così à quello erano stati mandati, ed essi erano per non saper d'altro venuti da noi, con dire che quivi entrano mandati è che questo era convento delle Clarisse, e non era modo di sbrigarci. Per nostra fortuna era alla Porta, con le Serve Portinare un nostro Capelano, è un Signore assai conoscente del Monistero, ambi si spaventarono in veder tanta moltitudine di Francesi venuti per oltre modo molestarci, sachegiarci etc., è noi tutte tremebonde; mosso egli da somma compassione, ando ad avisar nel buio della notte uno dei suoi ufficiali acciò fossero mandati ove li era stato destinato in quanto fra tempo con grandi vociferazioni di voci dissero che volevano aver camere con Camini per scaldarsi, è più si diceva che non s'aveva altro camino di fuori che quello alla porta, non volevano aquietarsi, finalmente si fece un buon fuoco dando fuori legna, se li porto una buona quantità di pane e vino, ma siccome erano 106 che empivano i parlatori di Sopra e d'abbasso così replicate volte se li diede del vino che furono Ore 10. E più d'un forno di Pane. Le serve Portinare oltre il Spavento erano tutte affaccendate per servirli, è aquietarli, essendoche diversi erano fieri come bestie, se li diede per farli

Lume nei Parlatori diversi Candelle con Candelieri, è qualche uno portarono via [...].

Con estrema difficoltà le truppe francesi lasciarono il convento delle Orsoline dopo le undici della sera, per recarsi nel quartiere a loro destinato "in quella stessa notte fecero assai danni in diverse Case qui in Città; E nei villagi molto più; tutto il giorno seguente stavano tutti ritirati nelle proprie case, i Portoni chiusi a maggior segno, è i Scuri delle Finestre; Le Botteghe, Caffetterie etc. tutto chiuso", anche le scuole cittadine rimasero chiuse e i sacerdoti dicevano messa "furtivamente" a porte chiuse.

Napoleone entra a Gorizia

Martedì 21 marzo 1797 il generale Bonaparte entra a Gorizia "il dopo pranzo dello stesso martedì capitò in Gorizia il Generalissimo Buonaparte, Supremo Signore dei Ribaldi Francesi, che vitorioso per i molti acquisti fatti specialmente nell'Italia, voleva metter terrore à tutti, soggiogando buona parte del Mondo; Egli volse avere per abitazione la Casa del Barone Tacò, e nel vescovado mise alcuni suoi ufficiali, è il suo Bagaglio, condusse seco altra parte della sua Armata specialmente d'Infanteria, che unita



La Madre Superiora sr. Cecilia Sablich nel cortile del monastero, 1913

alla antecedente formavano il numero sopra espresso di più di Diecimila; E siccome nel venir i Commissari la Città di Gorizia con il suo Distretto tosto aresa si aveva presentandoli le chiavi della Città, è ciò far dovetero i nostri Deputati Consiglieri Etc. Il sopradetto Buonaparte complimentò tutti che sè li presentavano, Dismise tutti gli ufficianti che erro prima, Fermo tutti altri nominandoli Multiplicità. Ellesse 4 Cavalieri che prima non errano in ufficio, 8 Signori Legisti, ed altri formando il numero di 12 tra questi anoverato vi è qualche Francese, uno d'essi nomino Comandante di Piazza è altri Francesi diede altri impieghi qui in Città. E ciò determinò in Palazzo publico, ove devetero condurlo con comitiva dei nostri, e dei suoi ufficiali Francesi, volse esaminar ogni cosa singolarmente quanto si pagava annualmente al nostro Sovrano in tutta questa Provincia. Si presentò ad esso il nostro Signor Vicario Generale Crisman, con gli altri della Curia, adimandandoli come dovranno diportarsi riguardo le Funzioni nelle Chiese, esso li accolse con buona maniera, rispondendoli faciano tutte le Loro Funzioni come prima, che nulla li sarà impedito, anzi desidero, che nulla si tralasci, è si suonino le Campane come il solito ai tempi dovuti. Dopo tale permesso si prencipiò novamente a suonare in tutte le Chiese ai soliti tempi" le porte delle chiese però rimasero chiuse a causa dei continui saccheggi.

Bonaparte visita la città

"Il Generalissimo Buonaparte continuo a dare i suoi Ordini, Si porto personalmente in Castello, libero i Carcerati, è Ordino che fossero fortificate le mura di quello sopra le qualli ordino che si mettessero molti Canonici, i qualli fece venire, tutta la Piazza del Traunich erra piena di Canonici di smisurata grandezza, è nel Castello lavoravano circa 200 uomini assiduamente, è ciò fecero parichie settimane. Siccome andavano Tamburlando per nuovi Ordini del Buonaparte, volendo s'aprisero le Botteghe d'ogni qualità, e simili cose fece pubblicare. E esso stete in Gorizia per sino la Domenica dei 26 marzo con tutta la sua Comitativa, d'ufficialità, è poi parti con l'Armata maggiore inviandosi verso il Cragno, dopo aver Sacheggiato tutta Gradisca ove ebbero un breve combattimento con gli Austriaci, restando vittoriosi i Francesi perciò misero in rovina tutta la detta Città spogliandola intieramente, riducendo a somma povertà tutti gl'Abitanti levandoli ogni cosa dalle Case si di vitto che di vestito spogliandoli persino di quello avevano indosso". Lo stesso fecero a Cormons.

Altre scorribande francesi

"Il 1 Maggio [1797] arivarono qui 3000 è più, per pasar avanti femandosi solo una notte, è andarono nel stato veneto, specialmente a Palma ove errano uniti una moltitudine, li qualli s'avanzavano à Udine etc. ivi sofferse dani consimili ai nostri, mentre mai sono sazi della roba altrui; tosto s'arresero i poveri udinesi, è tutte le altre vicinanze, essendo che alla loro forza, prepotenza, ed altro, non erra chi potesse resistere, è metersi contro, non Guareggiando come Soldati, mà come sassini, impadronendosi del altrui roba, ferivano or uno, or l'altro, minacciando toglier la vita à chi s'oponeva, ò li contradiceva, ancorche in cose giustissime".

Il successivo 4 maggio 1797 giunsero a Gorizia altri diecimila soldati "il qual numero mise in somma confusione Gorizia, per la difficoltà di darli quartiere in Città, mentre in campagna aperta assolutamente non volevano andare avevano

secco una quantità di Cavali, J Fornaj preparar dovetero una grande quantità di Pane, lo stesso far dov(er)o per li antecedenti 1000 che gli ordinavano fare più di quello (che) consumarono; Così vino, Carne etc; ordinavano con sommo impeto ogni cosa, minacie, castighi ed anco Prigioni, se tosto non vinivano eseguiti i Loro ordini. Abbenche in questa seconda venuta per esser già la pace si mostrarono giolivi, è si dichiaravano esser amici, pochi fidavansi della loro amicitia, ed in vero di molti non fù tale per aver fatto nuovi Sachegi in alcune Case. Li vilani patirono assaisimo di tutti i vilagi del Friuli [...].

Il 9 maggio altri cinquemila soldati francesi "Tamburando al solito, ogni qual volta viene qualche compagnia, è con essi tal volta viene ancor la musica Turca, Li antecedenti partirono, e tutti ora andavano verso il veneto, pretendendo far ora guerra con il detto". Il numero era così grande che non si sapeva dove alloggiarli "mentre tutti volevano star in Città, mangiar bene, bever meglio, era una confusione per le Contrade, è da per tutto, seco avevano grande quantità di Cavali, era molta ufficialità con seco molti le Loro mogli; è Creature piccole; Le Case riempite per ordine di questa molteplicità, che così nominavansi quelli che comandavano, parte erano Francesi, parte Paesani secondo la Norma Francese; Il Buonaparte dispose ogni cosa e diede i suoi ordini l'onde ogni ceto di persone doveva alloggiarli Nobiltà Signori etc. purché avessero avuto un qualche Camerino, Mezzato, ò altro, somministrandoli il vitto, massime agli ufficiali, è il Letto col occorevole, Lume, Legna, e ciò che adimandavano; Li Soldati ordinari si mantenevano soli, solo un abitazione inferiore assai, li si dava; ed altri constreti furono cioè gl'Ordinari andar ove potevano, à motivo che non amavano di andar in castelo, nè in Casarmi, ma volevano quale che volevano".

Gorizia era "quasi esausta"

Il numero di soldati presenti in città era esorbitante e aumentava di giorno in giorno "tutte le contrade erano piene massimamente in certe ore del giorno nè partivano alquanti, veni-

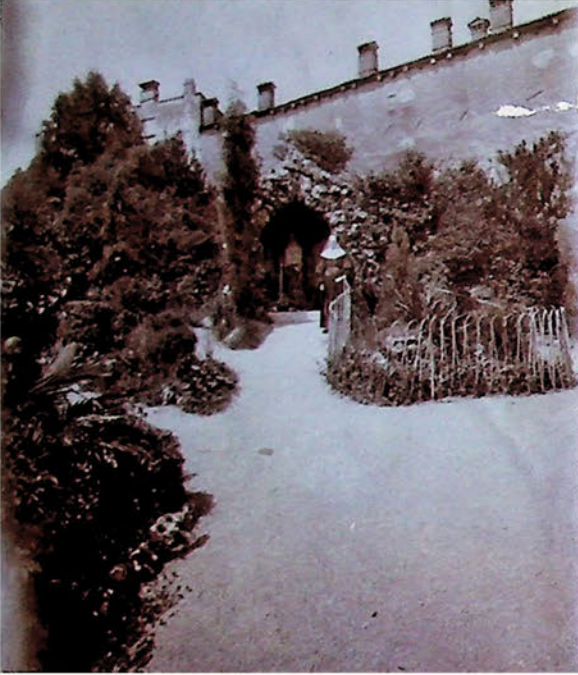
vano tosto altrettanti, erano con essi alcuni suoi Generali, con le Loro Mogli e figliolanza, ed altri specialmente ufficiali seco avevano le Loro Donne, è Figli, chi uno, chi due; andavano ogni giorno per Gorizia in parada con suono di Strepitosi Tamburi, che qualche volta nè battevano 13 in una volta, con Musica Turca, è quasi in tutte le ore del giorno si sentiva batter 4 o 6 Tamburi per la Città".

In città si era sparsa la voce che l'11 o il 12 maggio [1797] le truppe avrebbero lasciato Gorizia ma così non avvenne "Il consumo del vino era esorbitante, è non meno del Grano, e Fieno, che la Città quasi esausta rimanse, essendo che questa Soldatesca non viene mantenuta da niun Sovrano, come per altro si suole, ma vivano à spale delle Città, è Provincie ove arivano pretendendo senza discrezione quello (che) vogliono, angariando il Popolo, per vivere Loro comodi. In verun Paese, specialmente dopo fatta la Pace si fermarono tanto come in questa contea, che ripiena erra di questi malandrini".

Non c'era pace con le truppe presenti in città "dopo le 9 la sera, facevano un sussurro si grande che sembravano ubriacconi specialmente il Traunich, si udivano vociferazioni di voci d'ogni qualità, gridi, canti etc. lo stesso facevano in Castello, è ove abitavano molti; sicche tutta Gorizia era assai disturbata, è per sino verso la mezza notte non davano pace, bevendo, è mangiando le note à sacietà, non si puo capire quando, è quanto dormano".



Convento ed educandato, cartolina viaggiata, 30 agosto 1912



"La grotta di Lourdes", in via delle Monache 6, 1908

La partenza dei francesi

Il 21 maggio 1797 "Li fu intimato che avevano à partire mentre il Buonaparte mando due staffette à tal fine, l'onde la notte dalli 21 menzionato partirono 3000 verso il Veneto, Udine, Cividale, Palma è nei luoghi circonvicini, è poi in altre Città appartenenti allo stesso Stato, inoltrandosi per sino à Venezia, ove si imposarono di quella con prepotenza, è ciò reco somma meraviglia in tutti".

Il 22 maggio altre migliaia di soldati lasciarono la città e ne rimasero solo alcune decine,

anche quelli alloggiati nel monastero abbandonarono i locali "lasciando le Camere non poco imonde, rubando una Coltrina d'una finestra, pregarono Pane, è vino per viaggio se li dovete dare 5 in 6 bocali, è alquanto Pane".

La cronista aggiunge alla "fine della narrazione "Iddio ci tenga lontani di simile gente senza Fede, senza Religione alcuna, tutti datti ai vizi, abbandonarono Dio, si diedero in preda al Demonio".

Il 24 maggio ritornarono a Gorizia gli Austriaci con oltre tremila soldati e a capo "il loro Generale Cognominato Hochenzolnern; Il che riempi la Gorizia d'una consolazione indicibile, di modo che, per istanza importuna del Popolo doverono al Loro arrivo tutte le Chiese suonar le Campane. La Nobiltà cioè i Cavalieri gli andarono incontro sopra il Traunich, il Generale dimostro somma gratitudine e tenerezza per le accoglienze, che fatte li venivano ad esso e alle Truppe". La stessa sera giunsero altri tremila soldati che vennero suddivisi tra Gorizia, Gradisca e Cormòns. La mattina successiva tredicimila soldati austriaci, compresa la cavalleria, vennero mandati nelle campagne; cinque generali con alcuni alti ufficiali e la servitù presero alloggio in città presso la nobiltà locale "con tanta quieteza, è civiltà che appena si sà che siano quivi una tal moltitudine".

Questa fu solo la prima dominazione francese, Gorizia avrebbe sofferto ancora per molti anni.

La trascrizione è fedele all'originale per grafia, punteggiatura, maiuscole e sintassi; le abbreviature vengono sciolte.